

→ SEGUE DA PAGINA 4

Una processione di striscioni, non solo metalmeccanici, hanno raccontato un paese in crisi che, però, come ha detto il leader Fiom, Maurizio Landini, «non ci sta a scambiare i diritti con il lavoro». Con loro studenti e pensionati, generazioni che si saldano. C'erano la sinistra, quella riformista, quella radicale. E c'era anche un bel po' di quello che Epifani definisce «un eccessivo reducismo politico», «è una cosa che non ci riguarda ed è quella che mi è piaciuta meno -dice-. La Fiom e la Cgil fanno un altro mestiere e conducono la loro battaglia con armi sindacali».

LO SCIOPERO GENERALE

La Fiom ha chiesto lo sciopero generale «perché abbiamo il dovere di continuare questa battaglia», argomenta Landini dal palco. Alla piazza piace, applaude, del resto in tanti avevano scandito la richiesta durante il corteo. Ma non sono metalmeccanici quelli che continuano a scandirla durante tutto il comizio di Epifani. Qualche decina di persone, a poca distanza dal palco, con le bandiere «Red Block», «Slai Cobas», «Pml», «Proletari comunisti». Di loro si accorgono solo le prime file, telecamere e giornalisti.

Epifani non concede nulla. E sullo sciopero generale è chiaro: prima c'è la manifestazione Cgil del 27 novembre, «se dopo non arriveranno risposte, continueremo anche con lo sciopero generale. È una delle armi che può essere usata, non l'unica». «Lo sciopero - ha aggiunto - è un grande sacrificio, lo dobbiamo preparare per bene, portando tutto il mondo del lavoro». «Penso che la Fiom abbia esagerato a chiederlo subito. Ma sono convinto che anche Landini ritenga che non sia questo il momento», aggiungerà dopo. La tempistica divide i due leader, ma la critica al

governo su quanto è stato detto e (non) fatto contro la crisi, l'attacco ai diritti di chi lavora, il tentativo di isolare la Cgil e la Fiom è stata dura da entrambi. Comune è la richiesta di regole per la democrazia sul lavoro: «Ogni accordo deve essere approvato dalla maggioranza dei lavoratori», per Landini. «Non si può votare solo quando uno sa di vincere», aggiunge Epifani. Nessuno dei due cita Cisl e Uil o Fim e Uilm: ma tutti e due parlando di fisco pensano a loro: «Non ci si può schierare con lo scudo fiscale e poi chiedere una riforma. Le tasse non vanno ridotte a tutti, ma ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Le

Epifani e Landini

«Una grande prova di democrazia E non era facile»

grandi ricchezze e patrimoni vanno tassati di più». Landini rivendica i «no» detti alla Fiat e alla Federmeccanica «quando si vogliono cancellare i diritti e il contratto diremo sempre di no». La Cgil il suo lo ha detto al nuovo modello contrattuale. «Bisogna rovesciare lo slogan -dice Epifani, riferendosi a una frase di Raffaele Bonanni -Non 10, 100, 1000 Pomigliano, ma 10, 100, 1000 accordi, che sono quelli che la Fiom ha fatto per il lavoro e l'occupazione».

La manifestazione si chiude, i due sindacalisti sono soddisfatti per aver dato, a dispetto di molti, «una grande prova di democrazia». Per Guglielmo Epifani è l'ultima da segretario generale Cgil. «È un grande onore chiudere il mio mandato davanti a tutti questi lavoratori», dice dal palco. A riflettori spenti dirà di essere «molto contento». «Non è stato facile, ma abbiamo superato anche questa prova». ❖



La combo, realizzata oggi 16 ottobre 2010, mostra alcuni dei partecipanti al corteo

Auguri Susanna. È lei, la ex metalmeccanica, Susanna Camusso, destinata a prendere le redini del principale sindacato italiano, dopo Epifani.

Quasi incoronata ieri nella foto dove Landini segretario Fiom, le colloca in testa un rosso elmetto operaio. Una scelta epocale: una donna per la prima volta alla testa di una macchina sindacale complicata.

Eredita da Epifani un compito pesante. La giornata di ieri ha rappresentato certo un successo, malgrado i dissensi di chi vede nello sciopero generale l'arma totale e vincente. Ma le difficoltà del sindacato non chiamano in causa solo Cisl, Uil e il centro-destra. I problemi nascono soprattutto da una realtà produttiva in crisi, con gli imprenditori che scappano all'Est o in Asia, con i lavori che mutano e si frammentano

IL DIFFICILE COMPITO DI CAMUSSO

L'ANALISI**Bruno Ugolini**

economia@unita.it

(e con loro diritti e tutele), con soluzioni contrattuali invecchiate. E con analisi che si confrontano all'interno dello stesso corpo grosso della Cgil. Siamo di fronte ad una specie di inarrestabile piano del capitale e del gover-

no, con il tentativo di smantellare le norme che regolano il lavoro?

È in gioco la democrazia, con la disdetta del contratto dei metalmeccanici del 2008, decisa da un gruppo ristretto di persone, e con il blocco delle elezioni delle Rsu nel pubblico impiego cancellando la riforma cara a Massimo D'Antona, Franco Bassanini, Bruno Trentin e che aveva portato la contrattazione al posto del clientelismo politico nella funzione pubblica?

O si deve comunque approfittare degli spazi di dialogo, avanzare proposte innovative, cercare di riannodare i fili dell'unità con Cisl e Uil?

Sono alcuni dei nodi da sciogliere.

Insomma Susanna dovrà con la sua Cgil affrontare un mare aperto. Forse le serviranno, oltre la solidarietà del gruppo dirigente, le estive esperienze da skipper. ❖